

11.0/6



I L P I O N I E R E

Giornale partigiano e progressista

Amiamo la patria, perchè amiamo tutte le patrie.

GIUSEPPE MAZZINI

Anno I° - N° 16 Venerdì 13 Ott. 1944

I L 1848 E L'EPOPEA IN CUI VIVIAMO

Fra i nostri bisnonni, o anche di più, e fra i bisnonni degli abitanti degli altri paesi d'Europa era viva prima del 1848 l'aspettativa di una grande rivoluzione europea, che avrebbe dovuto completare l'opera imperfetta della Rivoluzione Francese, purificare dai miasmi che aveva ricondotto il pantano della Restaurazione, realizzare un ideale di libertà politica e di giustizia sociale, che allora si credeva dovessero avere per base l'indipendenza politica e l'unità nazionale delle nazioni oppresse. Grazie soprattutto allo sforzo generoso dei migliori, la rivoluzione scoppiò quasi contemporanea nei più importanti paesi del continente, ma, nel suo complesso, fallì. Cominciò nel febbraio del 1848 con le barricate di Parigi, si estese a marzo in Austria, in Ungheria, in Prussia, in Italia, fece sentire la sua influenza anche sugli altri paesi, specialmente sugli slavi dipendenti dall'Impero Austriaco. Anche per la Svizzera il 1848 fu un anno di importanza eccezionale. Per noi quella rivoluzione è cosparsa degli episodi più eroici del nostro Risorgimento: le cinque giornate di Milano, Curtatone e Montanara, le dieci giornate di Brescia, la difesa della Repubblica Romana e della Repubblica di Venezia. La mancanza d'un'unità o d'una stretta alleanza negli sforzi fra i democratici progressisti che, nei vari paesi, erano stati alla testa dei movimenti permise che dovunque la rivoluzione finisse o soffocata (come in Ungheria sotto le rappresaglie degli Austro-Russi) o in un compromesso (come in Italia con lo Statuto) o con una stortura (come in Francia, per la seconda volta, con l'avvento al trono d'un ambizioso Napoleone). Il fallimento di quella rivoluzione influi sul progresso europeo fino alla prima guerra mondiale, comprimendolo o rendendolo prudente e riformista in modo eccessivo.

Con la prima e la seconda guerra mondiale, che sorpresero un mondo impreparato, che sono un frutto dell'imprevidenza umana, siamo tornati rivoluzionari. Viviamo la più grande rivoluzione, la più grande epopea che fin'ora sia avvenuta. Il gran guaio è che non ci accorgiamo abbastanza e della verità di quanto abbiamo detto fin qui e della necessità che ognuno di noi sia all'altezza dei tempi, prenda un posto attivo, dia un contributo almeno nel suo angolo di mondo. Le stragi nei paesi slavi occidentali, la minaccia delle acque alla popolazione olandese, la distruzione recentissima di otto villaggi nel forlivese, la fucilazione delle donne di due villaggi della Val d'Aosta e tutti gli altri orrori ci strappino dall'egoismo conservatore e ci portino alla solidarietà. Il nostro principale scopo sia un'unità europea che sia di base all'instaurazione della giustizia e della libertà in Europa, che sia una potente garanzia per la pace, la prosperità, il progresso del mondo. Così compiremo ciò che non fecero i nostri bisnonni.

Se non ci riusciremo questa rivoluzione anzichè portare buoni frutti sarà o apparentemente soffocata, e in realtà rinviata, oppure storta in altri fascismi.

## LA CECOSLOVACCHIA

I cechi, che abitano la Boemia e la Moravia, sono forse i più civili ed occidentali (nei diversi sensi della parola) fra i popoli slavi. Han conquistato con gli slovacchi e i ruteni una loro dignità statale, dopo un lungo irredentismo, con i trattati di pace che han seguito la guerra del I4-I8, ispirati, come si sa, ai quattordici punti di Wilson. Durante la prima guerra mondiale migliaia di volontari loro han combattuto a fianco degli alleati. Gran parte di essi eran già con le nostre truppe presso il fronte, quando la guerra è finita.

Dopo la guerra la costruzione dello stato cecoslovacco ha avuto una guida di grande valore nel già anziano Masaryck, studioso di problemi sociali, irredentista dalla gioventù, vissuto per anni in America. Alla sua morte gli è successo Benes, che ancora adesso è a capo del governo esiliato. Esiliato forse non più per lungo tempo, perchè il territorio nazionale è stato già in parte liberato dagli stessi cecoslovacchi e raggiunto dalle truppe sovietiche; ed è probabile che negli attuali colloqui di Mosca si parli anche della Cecoslovacchia. A differenza della Polonia conservatrice la Cecoslovacchia era, nell'intervallo fra le due guerre, uno dei paesi più moderni e progressisti d'Europa, con un qualcosa d'americano.

La sua presenza, come una spina nel fianco del Reich; la sua politica democratica filo-alleata e socialista; le sue ricchezze particolarmente minerarie e industriali, fra cui la celebre fabbrica d'armi Skoda; l'esistenza dentro i suoi confini d'una forte minoranza di razza tedesca (nei monti Sudeti), sono stati tutte cause che han contribuito a farne il primo obiettivo della tentata marcia tedesca verso est. Con Monaco, nel 1938, fu tolto il Sudetenland, anche la Polonia ebbe qualcosa; il 15 marzo 1939 Boemia e Moravia, i paesi abitati dai cechi, furono presi sotto la "protezione" del Reich, mentre la Slovacchia fu data a un pugno di separatisti reazionari e la Rutenia subcarpatica, all'Ungheria. Grandi e quasi belle promesse vennero fatte allora. Son passati quasi sei anni. Prima misura: la liquidazione della classe dirigente con l'assassinio e i campi di concentramento. Poi le misure contro gli intellettuali specialmente i professori universitari fra cui la chiusura delle università avvenuta il 13 novembre 1939. L'anno dopo cominciarono le deportazioni dei contadini per far posto a contadini tedeschi. Infine vennero le misure contro gli operai, mandati nelle fabbriche pericolose e sostituiti, nelle Boemia immune allora da incursioni aeree, con operai tedeschi.

Allora i nazisti cominciarono a usare largamente quei sistemi che han poi diffuso nei vari paesi occupati, come la minaccia di rappresaglie terribili se non si scoprivano i "colpevoli" di un qualche "delitto"; e non si sapeva mai se poi sarebbero state fatte o magnanimamente condonate. Nella primavera del 1942 in modo misterioso fu ucciso il Reichsprotektor Heydrich, generale delle S.S. Quasi certamente il principale mandante fu il ministro tedesco Frank, ma il pretesto fu buono per infierire sui cechi. In due mesi furono distrutte due cittadine e diversi villaggi, tutta la popolazione fu massacrata tranne i bambini di meno di sette anni: 73.000 persone. Da allora ogni giorno vengono giustiziati da 35 a 50 cechi. Fin'ora in tutto circa 700.000 persone, un decimo della popolazione sono stati uccisi o imprigionati. Con una persecuzione così terribile, superata forse solo dalla persecuzione contro gli ebrei e dalle stragi in Jugoslavia, sarebbe facile supporre che in Cecoslovacchia sia rimasto soffocato ogni moto di rivolta. Le notizie recenti dei successi dei partigiani cecoslovacchi, invece, ci han mostrato il contrario.

I L P O R T O G A L L O

Fare quasi che la guerra non abbia niente a che fare con alcuni paesi. Se ci riflettiamo bene vediamo poi che la cosa è impossibile e che una guerra come questa non può non influire su tutti i popoli. Uno di questi paesi è il Portogallo, di cui in questi anni s'è sentito parlare quasi solo come d'un tramite per le notizie e le corrispondenze fra i due complessi in lotta. "Fedele alla sua tradizionale amicizia con l'Inghilterra" il Portogallo è rimasto neutro. Questo vuol dire che non si è sentito molto sicuro, di schierarsi accanto ai paesi dell'Asse, giusto un po' meno sicuro dell'amica Spagna franchista, che aveva appoggiato negli anni della guerra contro l'eroica "Spagna rossa". Così, invece di porsi accanto agli alleati come aveva fatto durante la guerra del 14-18, il Portogallo ritenuto più sicuro e redditizio assumere una parte delle funzioni di intermediario che la Svizzera aveva avuto nel 14-18, ma non aveva potuto conservare in questa guerra, dopo l'occupazione tedesca della Francia. Così ad esempio fu a Lisbona che si fece parte delle trattative fra il governo di Badoglio e gli alleati (in quel periodo il governo italiano era rappresentata a Lisbona da Franas, attuale sottosegretario agli esteri). Questa situazione del Portogallo ha portato alcuni anni fa a certi discorsi del presidente Carmona (1942-1949) che forse sperava di poterla far continuare più o meno indefinitamente, destando le proteste di analoghi ambienti svizzeri, come gli articoli d'un ex presidente della confederazione su "La Jeune Suisse", un giornale di cui basti dire che per un certo periodo fu l'unico giornale svizzero messo in Italia. Ora invece la poco chiara posizione di privilegio del Portogallo perde sempre più importanza, dopo gli sbarchi alleati. Attualmente la Repubblica Portoghese ha un'organizzazione che è fra le più retrograde del mondo, analoga a quella dell'Italia fascista del primo decennio. Essa è frutto dell'attività del dottor Salazar. Dal "calendario atlante De Agostino" riproduciamo: "Repubblica unitaria, corporativa. Assemblea Nacional di 90 membri eletti per quattro anni, con suffragio generale diretto e segreto. Sono elettori i cittadini maschi di età maggiore che sappiano leggere e scrivere o che paghino più di cento scudi d'imposte se analfabeti; sono elettrici anche le donne che abbiano compiuti gli studi secondari. Accanto all'Assemblea Nazionale funziona anche una Camera Corporativa, composta di rappresentanti delle autarchie locali e degli interessi economici, cui spetta l'esame delle proposte e dei progetti di legge destinati alla discussione nella Assemblea Nazionale. Capo dello stato è il Presidente della Repubblica eletto per sette anni con suffragio diretto, limitato però ai cittadini di censo.

Offerte per IL PIONIERE					
R. M.	L. 25	E. M.	L. 5	P. P.	L. 25
G. P.	" 25	E. M.	" 25	I. B.	" 25
Cos.	" 50	S. P.	" 15	J. B.	" 25

"Un movimento proletario moderno deve, pena l'impotenza, mettere accanto agli operai, sullo stesso piano degli operai, senza gerarchie assurde e intollerabili, tutte le altre categorie di lavoratori. Ogni uomo, operaio, contadino, artigiano, impiegato, professionista deve essere in grado di partecipare alla lotta comune!"

CARLO ROSSELLI.

Combattenti per la Libertà

PAOLO O.

Benchè appartenente a una classe non sottoposta "a obblighi di leva" volle dedicare la sua volontà alla nostra lotta, aiutandoci anche nel periodo in cui rimase a casa. Partecipò con la sua squadra a diversi colpi di mano.

Cadde in un'imboscata tesa a tutta la squadra attraversando una zona controllata dal nemico.

Fonte di Bibiana 4 giugno 1944

I genitori, la moglie, i figli, gli affetti più cari non sono un legame per i partigiani.

GIOVANNI C.

Era salito da noi ai primi del mese di luglio lasciando la sua famiglia e i suoi tre bambini per servire la nostra causa di cui sentiva tutta la profonda giustizia e l'assoluta necessità. Era di buona volontà e un lavoratore indefesso, che non misurava mai la mole di lavoro da compiere.

Era andato di pattuglia a S. Bartolomeo per vigilare i movimenti dell'avversario; avvistatolo, ritornava per portare l'avviso ai compagni quando veniva colto da una raffica nemica. Ferito gravemente cadeva e veniva ucciso dal nemico sopraggiunto.

S. Bartolomeo, 28 Settembre

NOTIZIARIO PARTIGIANO

+ Secondo notizie di fonte inglese e svizzera:

I partigiani terrebbero ferme otto delle ventisei divisioni tedesche dislocate nell'Italia settentrionale.

La Val d'Ossola, confinante con la Svizzera, da un po di tempo occupata dai partigiani delle Brigate Garibaldi, sarebbe ora sottoposta a un'amministrazione provvisoria che avrebbe a capo il medico primario dell'Ospedale di Domodossola. Quest'amministrazione sarebbe stata riconosciuta dal governo svizzero, che ha incaricato una commissione di informarsi dei bisogni della Valle. Notizie ulteriori informano di rinforzi tedeschi mandati contro la Valle.

Alba e Moncalvo sarebbero in mano ai partigiani.

+ Azioni dei partigiani della VI Divisione Alpina "Giustizia e Libertà".

Il 12/9 sullo stradale Saluzzo-Cavour una motocicletta nemica veniva messa fuori uso e due tedeschi rimanevano uccisi.

Il 14/9 sullo stradale Pinerolo-To-

rino un camion tedesco veniva immobilizzato. Perdite nemiche imprecisate.

Il 15/9 sulla strada Villafrauca-Airasca un camion tedesco era danneggiato. Perdite tedesche imprecisate.

Il 16/9 sulla strada Cavour-Pinerolo una motocicletta con sidecar tedesca veniva immobilizzata. Tre tedeschi rimanevano gravemente feriti.

Il 17/9 veniva fatto saltare il ponte ferroviario sulla Chiodla, della linea Pinerolo-Torino.

Il 27/9 venivano gravemente danneggiati due camion. Perdite nemiche imprecisate.

Il 29/9 una motocicletta veniva distrutta e tre tedeschi erano messi fuori combattimento.

Il 30/9 veniva provocato un'interruzione di 100 m. di binario in curva della linea Airasca-Cuneo.

Il 2/10 nella città di Torino una nostra squadra catturava e fucilava due spie incaricate dell'incetta degli automezzi privati per conto dei tedeschi. La loro macchina personale veniva pure sequestrata.

Lo stesso giorno sulla ferrovia

Asti-Torino era fatta deragliare una locomotiva e la linea veniva interrotta.

Il 3/10 veniva provocata un'interruzione della linea ferroviaria Pinerolo-Torino presso Niva e il 4/10 una presso Airasca e un'altra presso Nene.

Il 5/10 venivano fatti saltare gli scambi nella stazione di Sangone della linea ferroviaria Pinerolo-Torino.

Lo stesso giorno un'interruzione di 200 m. di binario in curva veniva provocata sulla linea ferroviaria Genova-Alessandria.

RECENSIONI E

SEGNALAZIONI

Il numero quattro dell'edizione lombarda de IL PARTIGIANO ALPINO contiene un interessante articolo su "I partiti e la guerra partigiana" in cui si osserva come le bande siano sorte soprattutto per merito di uomini di partito che si sono incontrati con coloro che ritornavano dai fronti e dalle caserme con la convinzione dell'inutilità delle nazionalistiche guerre di sopraffazione, ed hanno saputo indirizzare queste disorientate energie al fine dell'insurrezione. Questi primi organizzatori sono i futuri commissari politici. Come i commissari sparsi fra le bande, così gli organizzatori e i dirigenti centrali del movimento sono uomini di partito. Il peso di questi uomini non è solo nelle loro eminenti qualità intellettuali e morali, ma anche nella compagine dei partiti che stanno dietro di loro. "Sono i partiti, che non sono soltanto conglomerati di uomini volenterosi, ma blocchi d'idee e di volontà organizzate ad assicurare la continuità della lotta". Un altro frutto dell'attività dei partiti è l'allargamento della visione morale di questa guerra in funzione dell'insurrezione europea. "Questa guerra non è solo un fatto militare. Essa sarà la matrice di un'Italia nuova. ... L'esercito partigiano appartiene al popolo italiano e non lo consegneremo mai ai nemici del popolo". "Problemi della nostra guerra" tratta della formazione di squadre specializzate di guastatori per i vari tipi di sabotaggio, e di squadre di arditi destinate a compiere speciali azioni. In "Giustizia partigiana" viene messa in chiaro la responsabilità della guerra civile e la necessità che la giustizia partigiana colpisca severamente ed implacabilmente. "I patrioti negli organi locali di governo" dà notizia della costituzione di un ufficio speciale di collegamento fra i partigiani e l'AMGOT e della necessità di includere elementi partigiani negli organi di governo locale. "La guerra di liberazione" e "Sul nostro fronte" recano notizie dell'attività dei partigiani nei vari paesi d'Europa e delle varie regioni d'Italia ancora controllate dai nazisti. "Graziani confessa..." è una rivelazione su un documento del quartier generale di Graziani sulla forza e l'attività dei "ribelli" con delle significative ammissioni. Sotto il titolo "L'accordo italo-francese" vengono pubblicate le principali affermazioni contenute nella dichiarazione comune del 20 maggio e negli accordi del 30 maggio 1944. "Guerre partigiane" ricorda la lotta dei contadini spagnoli contro Napoleone all'inizio del secolo scorso e quella dei contadini russi contro il ritorno offensivo dei generali bianchi. "Quando sono sinceri" riporta due interessanti ammissioni sull'odio antitedesco del popolo italiano. "Un appello dei movimenti della resistenza europea" invita a mantenere i legami esistenti fra i vari movimenti di resistenza e a "collaborare con tutti i mezzi alla lotta comune e all'edificazione della pace". Completano il numero alcuni necrologi, un piccolo satirico "Dizionario moderno", e due canzoni partigiane.

5 La guerra contro la Germania è quella contro il Giappone: situazione e previsioni - La conferenza di Dumbarton Oaks - Churchill e Eden a Mosca - Accordo jugoslavo-bulgaro - L'unione degli stati arabi - Due nuovi ministri in Inghilterra.)

+ Il FRONTE OCCIDENTALE è il più importante. La battaglia è durissima. Per i soldati che combattono queste sono giornate di tensione maggiore che quelle delle entusiasmati veloci avanzate. La seconda armata britannica tenta di aggirare l'estremità settentrionale dello schieramento nemico in Olanda. Sotto la prima armata americana punta verso Colonia e sta combattendo nelle strade di Aquisgrana, dove i nazisti resistono benchè la popolazione abbia alzato bandiere bianche. Sotto la terza armata americana combatte nella vallata della Mosella, puntando specialmente su Metz. Queste azioni mirano a superare la linea Sigfrido, in cui già gli alleati si sono fortemente incuneati appurato dalle parti di Aquisgrana. Questo vantaggio però non potrà essere sfruttato in pieno finchè i tedeschi non cederanno in Olanda, ciò che avverrà probabilmente per mancanza di truppe quando il fronte sarà allungato fino allo Zuiderzee. Questo spiega perchè la resistenza tedesca sia specialmente accanita in questo settore. Come in Normandia e sull'Adriatico anche qui il compito più delicato è serbato ai britannici, mentre agli americani è affidata la guerra di movimento. Per far terminare più in fretta la lotta gli alleati hanno iniziato una GRANDE OFFENSIVA AEREA sulla Germania dal cui successo dipenderà, secondo i commenti britannici, se la guerra contro la Germania finirà quest'anno o nei primi mesi dell'anno prossimo. Il primo giorno (7 corrente) il territorio tedesco è stato sorvolato da 6.500 apparecchi. Il secondo giorno da 4.800 quadrimotori e da 2.000 bombardieri pesanti e leggeri, mentre altri 2.000 apparecchi hanno aiutato le truppe operanti in Olanda, mentre la Luft-

waffe tentava appena una resistenza di pochi minuti su Lipsia. Quest'offensiva è tanto più notevole in quanto il bombardamento aereo nel mese di settembre, già a causa delle condizioni atmosferiche, è stato meno forte che nel mese di agosto: 108.000 tonnellate rispetto a 140.000 e alle 132.000 di luglio. Le condizioni atmosferiche erano già state d'impedimento agli ultimi voli in soccorso a Varsavia. Le possibilità alleate sono accresciute anche dall'acquisto di nuove basi presso il Belgio, e dalla perdita per i tedeschi delle stazioni di segnalazioni situate nei territori liberati.

Anche i sovietici hanno fatto un bombardamento aereo su Breslavia in Slesia. Sul FRONTE ORIENTALE, mentre vengono respinti i contrattacchi germanici lanciati dalla Prussia orientale e truppe sono sbarcate nella parte più interna del golfo di Botnia per cacciare dalla Finlandia i recalcitranti nazisti, si sviluppano due rapide avanzate: a nord quella che ha raggiunto il Baltico presso Memel e minaccia 150.000 soldati nemici; a sud quella che s'avvicina a Budapest ed ha già percorso gran parte del territorio ungherese con la cavalleria cosacca e le forze corazzate. E' la marcia su Vienna.

Come conseguenza di questa avanzata e delle OPERAZIONI SOVIETICHE, PARTIGIANE E BRITANNICHE NEI BALCANI e delle operazioni alleate in Italia tutti i territori occupati dai nazisti a sud dell'Austria non potranno tardare molto a cadere. Naturalmente questo non giustifica un eccessivo ottimismo. I due sbarchi britannici a Santi Quaranta e Patrasso han servito di punto di partenza a vaste azioni di

rastrellamento, che già finiscono nel Peloponneso. E' il momento dei partigiani greci, dei partigiani albanesi e soprattutto il momento del successo per i partigiani jugoslavi. Atene e il Pireo liberate dai partigiani, Belgrado è completamente circondata, Serbia e Albania finiscono anch'esse di essere rastrellate. L'armata macedone di liberazione s'è incontrata con i partigiani di Tito. L'importanza di queste operazioni fatte in collaborazione fra le forze di diversi eserciti è l'intralcio e sempre più l'interruzione delle comunicazioni tedesche che partono dalla Grecia e passano lungo la Jugoslavia. Il tener ferme molte truppe nemiche e infine anche rendere insostenibile la loro situazione costringendole alla resa o alla distruzione, giacchè anche la ritirata per mare è impedita. I nazisti sono privati così di preziose truppe che avrebbero potuto essere ritirate in Germania.

L'attività dei partigiani greci è riuscita fra l'altro a far cadere il porto di Patrasso quasi intatto, in modo che possono entrarvi le navi americane Liberty di 10.000 tonnellate. Anche in ITALIA l'attività dei partigiani ha impedito possa di mine e attività nemiche presso il fronte, come al passaggio del Rubicone. Sul fronte adriatico, sempre ostacolata dal maltempo, la ottava armata si è ancora avvicinata fino a una decina di chilometri da Bologna, intorno a cui la rete ferroviaria è quasi distrutta. Più statica è la situazione del fronte tirreno, dove poco più che l'arco della Liguria impedisce la continuità del grande arco che per terra e per mare stringe i nazisti dalla Finlandia all'Olanda.

Sui vari mari il naviglio nemico subisce continue perdite. Il comunicato mensile anglo-americano dichiara che le perdite di naviglio alleato nel mese di settembre si avvicinano a quelle di maggio, che sono state le più basse.

+ Dalla metà di settembre gli americani hanno ucciso nelle isole Palau, di cui terminano l'occupazione, più di 12.000 giapponesi. Le isole Palau, che si protendono a occidente delle Marianne e delle Caroline verso l'ampio spazio di mare fra le Filippine e la Nuova Guinea, di fronte alle Molucche, sono un'ottima base per ulteriori sbarchi. Anche quel fronte passa ora un periodo di preparazione, in cui è intensissima l'attività della aviazione da bombardamento. Il prossimo grande sbarco sarà alle Filippine, che sono minacciate da due parti, o in Cina?

La guerra nel PACIFICO è resa più difficile dalle grandi distanze, ma queste danneggiano pure il Giappone, perchè gli alleati si possono avvicinare ai gangli vitali dell'Impero nipponico per mare anzichè dover attraversare sbarramenti terrestri. La guerra in Pacifico è perciò guerra di naviglio e di basi. In quanto al naviglio la posizione degli alleati è decisamente migliore di quella giapponese; ed in quanto alle basi essi stanno conquistandole ad una ad una. Churchill crede che la distanza tra la sconfitta tedesca e quella giapponese sarà minore di quanto potrà sembrare ora. Molto probabilmente gli alleati cercheranno di isolare il Giappone dalle sue fonti di materie prime, sia tagliandogli le comunicazioni con le Indie Olandesi, sia aumentando l'aiuto alla Cina di Chiang Kai Shek, che impedendogli i rifornimenti dalla Manciuria.

+ LA CONFERENZA DI DUMBARTON OAKS, vicino a Washinton per l'organizzazione della sicurezza internazionale è finita dopo tre settimane. Le quattro delegazioni (rappresentanti la Gran Bretagna, gli U.S.A., l'U.R.S.S. e la Cina) riferiranno ai loro governi, dopo di che verrà richiesta l'approvazione definitiva a una con-

ferenza plenaria delle Nazioni Unite. Le proposte, rese di pubblica ragione il 9 corrente, comprendono un'Assemblea consultiva in cui siederanno con diritto di voto i rappresentanti di tutte le Nazioni Unite; un consiglio della sicurezza con undici seggi, di cui cinque permanenti (i quattro stati suddetti e la Francia) e gli altri occupati per rotazione dagli altri paesi per periodi di due anni; una commissione composta dai rappresentanti degli Stati Maggiori dei quattro paesi suddetti, con funzioni tecniche; un segretariato permanente con un segretario generale; un consiglio economico sociale di diciotto membri; una corteo internazionale di giustizia. Compito del Consiglio della Sicurezza sarà inquisire le situazioni controverse e le crisi che possano minacciare la pace, e provvedere all'occorrenza con mezzi diplomatici, economici o militari, per cui gli stati membri metteranno a disposizione reparti armati, fra cui aviazione. I commenti sono stati diversi. Il presidente della conferenza, Stettinius, segretario di Stato degli U.S.A. ha dichiarato la sua soddisfazione per il lavoro compiuto; Roosevelt dice che si ha la realizzazione di uno dei principali nostri obiettivi: l'assicurazione della pace; il candidato repubblicano alla presidenza degli U.S.A., il governatore Dewey, ha dichiarato che si tratta d'un buon principio d'una grande impresa. Il "Daily Herald", organo del partito laburista, ha manifestato al suo soddisfazione; il conservatore "Daily Telegraph" ammonisce che le Nazioni Unite saranno in grado di avere ragione di qualsiasi avversario qualora siano proprie unite: bisogna ancora guadagnare la pace. Il "Daily Mail" dice che c'è ancora molto da fare: ad esempio, ha ricordato "chi custodisce il custode?" e le controversie interne fino a che punto interessano il consiglio della sicurezza? Le "Isvestia", uno dei principali giornali sovietici, ha trovato "logico" il lavoro

svolto.

Nel loro complesso le proposte ci portano di nuovo a una specie di Società delle Nazioni. Molto più solida, però, di quella precedente, e con compiti anche più limitati, ma più precisi. Più solida perchè questa volta quattro potenze mondiali massime assicurano un migliore equilibrio, e fra questi gli U.S.A. non avevano aderito alla ex Società delle Nazioni, l'U.R.S.S. e la Cina non vi avevano l'importanza attuale, più solida pure perchè non sarà più sufficiente il voto di una minima nazione (come era allora) per paralizzare l'attività di tutta l'organizzazione. Il rischio è che questa organizzazione, per quanto probabilmente più efficace, sia meno democratica di quella precedente: le cinque potenze che hanno seggio permanente nel consiglio sono però bilanciate dalle altre sei che occuperanno i seggi a turno. Questa organizzazione avrà una portata più mondiale di quella precedente, una portata meno strettamente europea. A noi europei toccherà, nel quadro di questa organizzazione perfezionata, creare la nostra unità, non solo per assicurare la sicurezza contro nuove guerre.

+ CHURCHILL E EDEN sono giunti a MOSCA il 9 corrente accompagnati dal Capo dello Stato Maggiore Imperiale e da una cinquantina di funzionari e ufficiali, fra cui esperti dell'Europa centrale e sud-orientale. Il giorno stesso hanno già avuto un colloquio con Stalin e Molotov. Questo incontro segue quello fra Churchill e Roosevelt a Quebec, la fine della conferenza di Dumbarton Oaks ed è contemporaneo alle nuove avanzate sovietiche affiancate dall'attività dei partigiani dei paesi centro-europei e balcanici, appoggiati dalle forze britanniche. E' probabile che venga pure trattata la questione della Polonia.



+ Il Comitato di liberazione JUGOSLAVO e il governo BULGARO hanno fatto un ACCORDO per l'azione contro i tedeschi e le relazioni fra i due paesi. Una delegazione Bulgara s'è incontrata con Tito per il risarcimento dei danni causati dai Bulgari ai jugoslavi.

NOTIZIARIO ITALIANO

+ Il 9 corrente si sono riaperte le scuole nell'Italia già liberata. Si tratta di circa cinque milioni di scolari, per cui sono stati preparati tre milioni e mezzo di nuovi libri di testo. Dai libri di lettura sono banditi gli argomenti politici. Gli U.S.A. hanno fornito i quaderni e l'inchiostro. Gli alleati assicurano a ogni scolaro una minestra e un piatto di verdura al giorno; tre chili di verdura secca al mese.

Alla stessa data si sono aperte le scuole elementari nella città di Torino. In provincia si apriranno il 16 corrente.

+ A Roma è stata fondata un'Associazione per gli studi sulla futura sistemazione europea. Essa si basa sulla coscienza di questo fatto: che le barriere fra politica interna e politica estera non sono più così forti come una volta.

+ In Egitto sono terminate le riunioni della commissione preparatoria per la conferenza PER LA RIUNIONE DEGLI STATI ARABI. Le varie delegazioni si sono lasciate non perfettamente d'accordo; ora riferiranno ai relativi governi.

+ A LONDRA son stati istituiti DUE NUOVI MINISTERI: quello dell'Assicurazione Sociale, di cui abbiamo già parlato, a cui è stato preposto un deputato laburista che finora, come ministro senza portafoglio, s'era occupato della formazione del piano; quello dell'Aviazione civile cui è stato preposto un ex ministro dell'Aviazione.

+ A Roma ha iniziato il processo contro l'ex governatore della Banca d'Italia, Vincenzo Azolini, accusato di aver consegnato ai tedeschi le riserve auree dello stato italiano. Per evitare il ripetersi di disordini, come quelli successi durante il processo a Caruso, il governo ha disposto che il processo si facesse a palazzo Corsini anzichè al Palazzo di Giustizia. Cinquanta posti son stati riservati al pubblico divisi fra gente scelta dai sei partiti. L'accusato s'è difeso dichiarando d'aver obbedito ai commissari ministeriali successi al governo Badoglio. D'altra parte --ha dichiarato-- i tedeschi sapevano dov'era l'oro. L'ex Capo di Stato Maggiore Rossi e l'ex ministro delle Finanze Acampora, Han dichiarato invece che i tedeschi non avevano documenti sulla collocazione del tesoro.

La discrezione è la migliore precauzione che si può prendere per la salvezza propria e dei compagni. Troppi nostri piani son stati sventati, troppi nostri compagni son caduti, son stati feriti, son stati catturati per mancanza di discrezione. E non si manca di discrezione solo rivelando segreti ma anche lasciandoli indovinare. Nella presente fase delle nostre operazioni la discrezione è più necessaria che mai.

Un nostro lettore contadino ci ha inviato alcune strofe di Giovanni Berchet che suonano di particolare attualità in questi momenti :

Cittadini d'Italia, che ancora  
La divisa tedesca portate ...  
Deh! quel marchio d'infanzia strappate,  
Se sentite di patria l'amor.

Chi codardo ancor serve ai tiranni,  
Alla patria si rende rubello;  
Si fa boja del proprio fratello,  
Dell'infamia non sente l'orror.

